



INIZIATIVA
BUON COMPLEANNO,
ANNE FRANK!

12 giugno 2020

Il 12 giugno 2020 Anne Frank avrebbe compiuto 91 anni.

La nostra Associazione ha deciso di festeggiare il suo compleanno raccogliendo pensieri, disegni, scritti, video, presentazioni e poesie da persone di ogni età. Includendo tutti quanti.

Per permettere di dare voce a chiunque, di esprimersi, di ascoltare e di ringraziare Anne per il suo prezioso Diario, per averci permesso di scoprirla di più attraverso i suoi scritti, di ricordare ogni giorno il dramma della Shoah per imparare dagli errori del passato e dare voce alla Memoria. Per ringraziarla infinitamente nell'incoraggiarci, ogni giorno, ad avere coraggio e speranza.

Ad amare la vita, follemente.

Anne Frank era una ragazzina normale, speciale è stato il modo in cui ha vissuto.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno deciso di partecipare a questa iniziativa; tutti i lavori che abbiamo ricevuto ci hanno toccato il cuore e riempito di speranza. Tutti i contributi ricevuti sono pubblicati in questo documento e sui nostri social. Uniti, per non dimenticare.

Per ricordare ogni singola vittima.

Uniti, per dare voce agli ideali di Anne Frank e promuovere la pace, la Memoria, il rispetto, la tolleranza e l'inclusione.

Uniti, per celebrare insieme questa giornata.

Da parte di tutti noi:

Buon compleanno, Anne.

Associazione di volontariato Un ponte per Anne Frank

www.unponteperannefrank.org

www.facebook.com/unponteperannefrank

Ciao Anne,
sono Emma, una bambina di 9 anni, in questo anno scolastico
abbiamo parlato molto di te.
Mi dispiace tanto che te e la tua famiglia siete dovuti stare
nascosti per la guerra.
Anche noi in questo anno siamo stati costretti a stare chiusi
in casa perché c'è il coronavirus, in questo periodo ti ho pensato
tanto...
... in questo giorno volevo farti i miei auguri per il tuo
compleanno, un bacio

Emma ♥



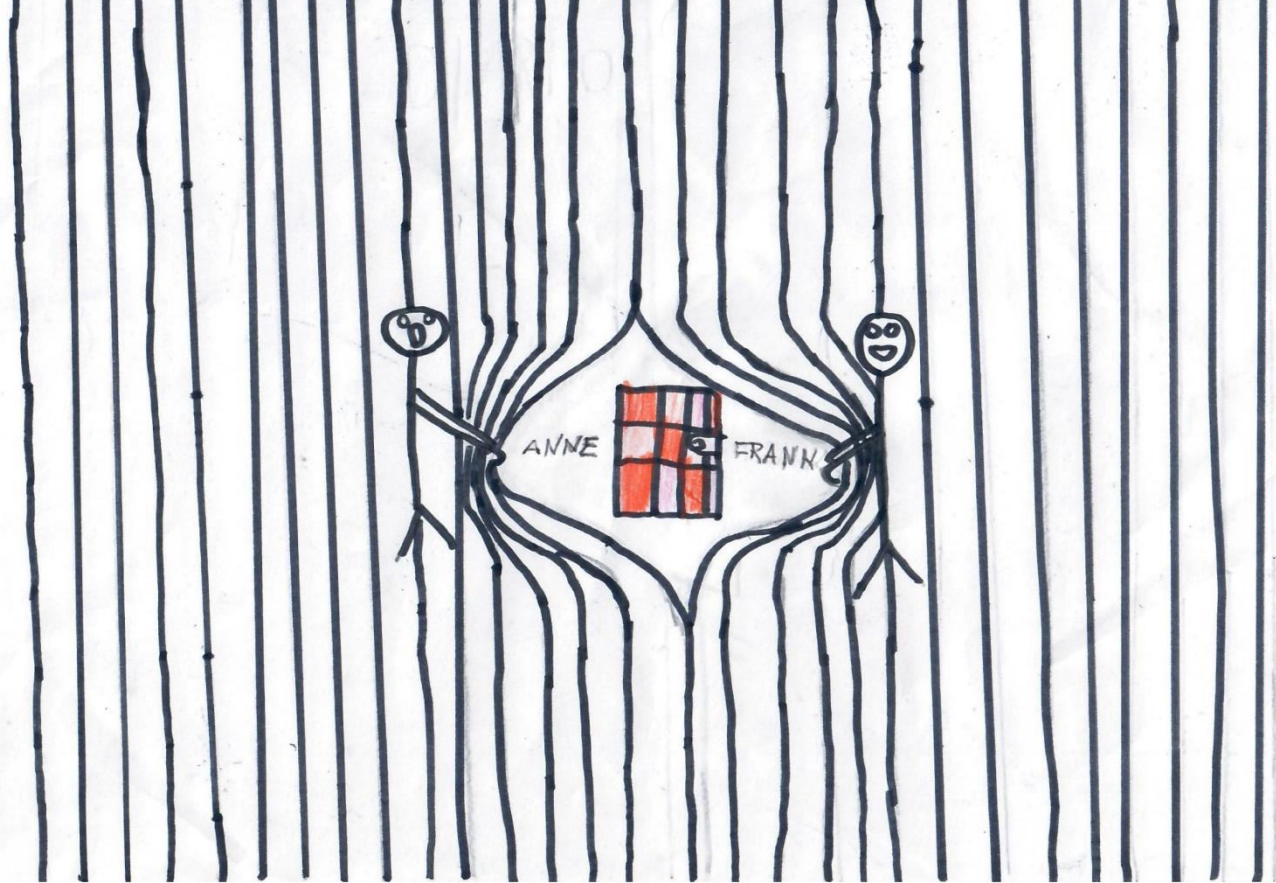
**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni.**

PENSO AL FREDDO

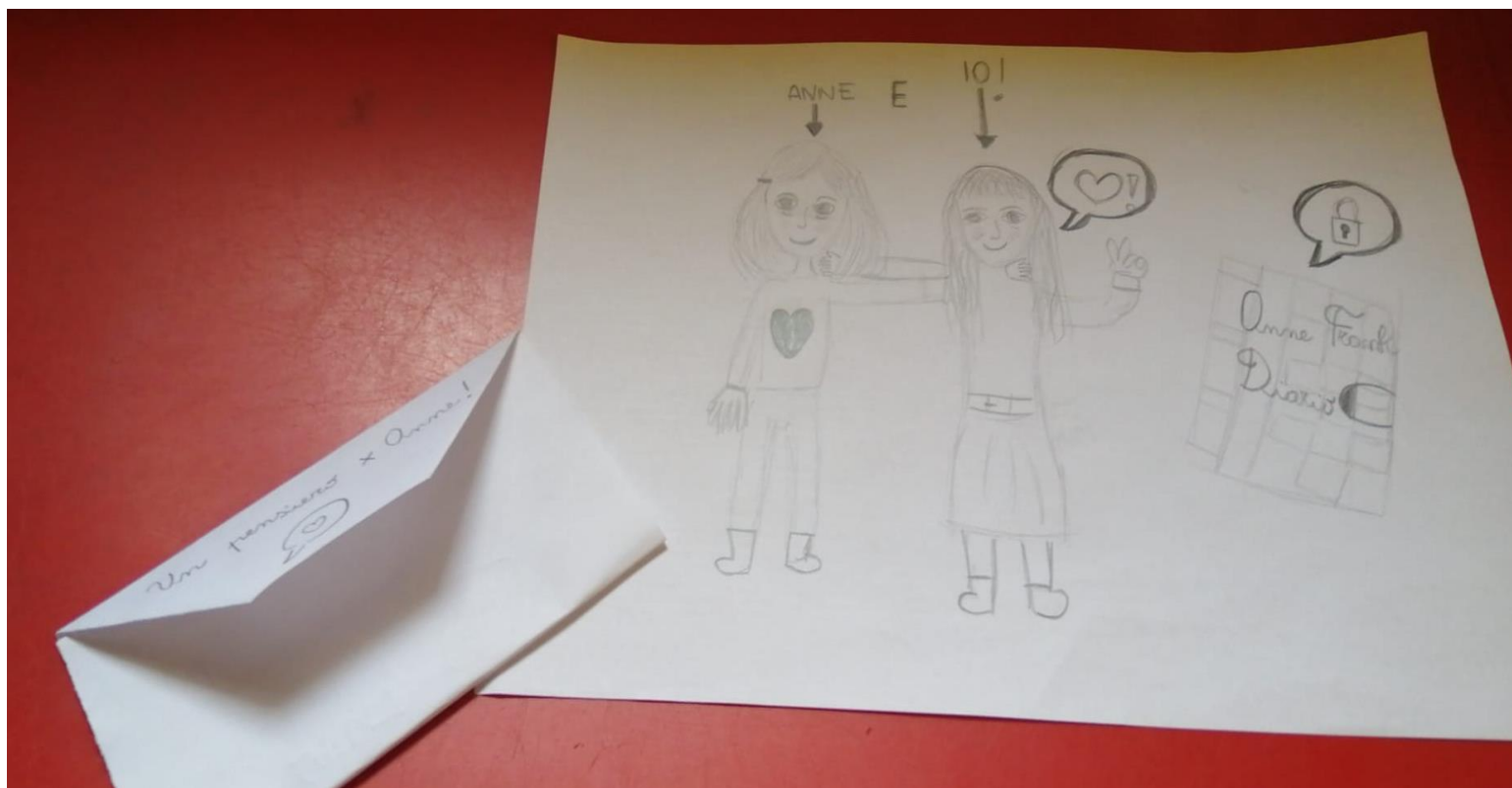
Per la Giornata della Memoria

e alla stoffa divenuta
Pelle inutile vestito contro l'inverno
E l'estate dei *campi*.
E a ombre senza denti
Senza occhi
Senza scarpe
Che vagavano
Solo per non morire.
Qui anni dopo
Vorrei bruciare tutte le mie poesie
D'amore
Per tenere solo questo urlo
Perché!
Da affidare al vento
O a te che mi ascolti
Parlare di storia vera.

Chiara Mocchi



**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni.**



**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni**

AD ANNELIES MARIE FRANK
ad Anne Frank

Una Vita, una Speranza

Accogli, oh vita dolcissima,
la mia umile preghiera che in alzo a Dio e che ti porgo con tutto il mio
cuore pieno
d'Affetto e di Speranza e che spero arrivi nel tuo tenero cuore.
Fa che per la tua intercessione con la tua fanciullezza ed allegria, i
nostri cuori,
possano superare gli Olocausti che la Vita ci pone davanti
ogni giorno. E così sia per tutti i secoli. Amen.

Il mio Regalo più Grande

Oh Signore per me stato il diario di Annelies Marie Frank.

Vorrei che il Sole avesse la luce dei suoi occhi,
la Luna, avesse la sua espressione dolce e vispa.

Gli animali avessero la sua intelligenza ed arguzia,
vorrei volare, per spostare le nuvole nel Cielo per vedere il suo volto,
dire grazie al Signore di avermela fatta conoscere tramite i suoi scritti
e donandola anche come un piccolo Angelo Custode.

Amore che hai sempre dato ma Amore sempre incompreso che hanno
mai ricambiato

Amore Indelebile che neanche il tempo potrà mai Cancellare.

Sei Tu....Sei Tu...Sei Tu il Regalo mio più Grande.
Vorrei donare all'umanità di oggi, la tua allegria,
la tua spontaneità, il tuo sorriso per non dimenticare mai.

Canzano Barbara

Anna hai passato dei brutti momenti nella 2^a guerra mondiale ma ti devi ricordare quei bei momenti che hai passato con loro la tua famiglia e i tuoi amici, tutte le cose più belle che hai passato insieme come il tuo compleanno tutti quei bei regali "Il diario" ma soprattutto il regalo più bello avere passato del tempo con la tua famiglia. Forse ti possono mancare ma sono sempre con te, buon compleanno Anna.



**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni**



CARA ANNE,
SEI STATA MOLTO FORTE,
CORAGGIOSA E MI HAI FATTO
CAPIRE TANTE COSE
IMPORTANTI. MI
DISPIACE CHE TU NON
ABBA POTUTO REALIZZARE I
TUDI SOGNI E CHE TU ABBA
DOVUTO AFFRONTARE DEI
MOMENTI BRUTTI.



SI PUÒ ESSERE
FELICI
ANCHE SOLTANTO GUARDANDO
IL CIELO.

IL TUO DIARIO È STATO E
SARÀ UN GRANDE INSEGNAMENTO PER TUTTI.

TI VOGLIO BENE

SARA.

**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni**

ANNE FRANK
PER ME ANNE FRANK È STATA UNA RAGAZZINA MOLTO
CORAGGIOSA E INTELLIGENTE MA PULTROPPO I SUOI SOGNI
STATI INFRANTI DAI NAZISTI.
HA SCRITTO UN BELLISSIMO DIARIO E IL SUO BABBO
ALLA FINE DELLA GUERRA SI È SEMPRE IMPEGNATO A
FAR CONOSCERE LA SUA STORIA

**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni**

10 mesi fa sono venuta a casa tua, sì, proprio dove hai vissuto in solitudine, adesso vengono tutti i tuoi amici a trovarti.

E anch'io ho girato quella libreria, ho varcato quella soglia, ho calpestato quelli scalini, ho assaporato un po' della tua vita, dei tuoi sogni.

Ho provato a guardare con i tuoi occhi un po' di mondo, e ne ho conosciuto la tua immensa bontà.

Buon compleanno
figlia della
speranza, amica
senza età.

Paola Silvestrini



Cara Anne,
Ho letto il tuo diario e
mi sarebbe piaciuto conoscerti
Anche volute anche che parlo
in la nostra lingua!

TANTI SALUTI,
Giulia.



**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni**

Auguri Anne

SPALOM
IL SEGRETO LA SPERANZA E L'AMORE
MARIA CATERINA SERRA
2020



2020
Maria Caterina Serra

MARIA CATERINA SERRA

CARA KITTY,

Da anni non ti scrivo,
Ma là c'era tanta gente,
Non potevo concentrarmi,
La carta era finita, l'inchiostro
Era solo rosso...

Certi giorni il fumo era così acre
Che dovevo tapparmi il naso,
L'aria era irrespirabile...

Ma sono tornata per il mio compleanno!

E tu come stai? Sei cresciuta,
Ti sei fatta la tua vita, un lavoro,
Una famiglia, li hai?

Io invece sono sempre la stessa,
Ma non ho più bisogno di scrivere.
Qui siamo tutti insieme
E non ho paura.
L'aria è così tersa che si respira
La luce.

E io so che quelle urla sono diventate
Silenzio, e qui
La vita che volevo
È tra le mie mani
Libera.

Poesia inedita per *Un ponte per Anne Frank*, in occasione della celebrazione del compleanno di Anne.

Potrebbe essere interpretata come l'ultima lettera a Kitty del diario di Anne. Ma ogni interpretazione va bene. La contrapposizione tra **là** e **qui** è forte. Buon compleanno, Anne, sei coscritta di mio papà, classe 1929. Avreste entrambi 91 anni, cosa darei per stringere te nelle mie braccia, e lui, che ha sempre difeso con il dono del suo tempo e delle sue energie la Solidarietà in ogni sua forma.

Grazie, Un ponte per Anne Frank.

Berzo san Fermo, Bergamo, Chiara Mocchi.



**“Non penso alla miseria,
ma alla bellezza che
ancora rimane”**

Anne Frank, *Diario*

disegno di Chiara Crimaldi, classe terza i, Scuola sec.Igr. "G. Caporale", Acerra

ATTIVITÀ DI SCRITTURA MIMETICA

Dal *Diario di Anne* ai diari degli alunni

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di Napoli.

“Caro Diario, quando i miei genitori mi hanno chiesto di preparare una valigia con dentro il minimo indispensabile, ho capito subito che qualcosa non andava. Lo vedevo dai loro volti: erano preoccupati, spaventati e tristi. Mi hanno detto che dovevamo compiere un lungo viaggio verso un luogo isolato e sconosciuto; in quel preciso istante, ho provato molte emozioni: paura, incredulità, tristezza e, soprattutto, insicurezza. In quel momento non sapevo cosa portare, perché per me era tutto indispensabile: dal rossetto che avevo comprato il giorno prima al diario che usavo per la scuola. È stato molto difficile decidere cosa portare, ma alla fine ce l’ho fatta. Come prima cosa ho portato te, il mio diario segreto; poi alcuni vestiti, delle scarpe, delle foto con i miei amici più cari e con la mia famiglia, dei libri e alcuni giochi per passare il tempo. Non ho portato il telefono perché i miei genitori mi hanno spiegato che rischiavamo di essere scoperti.

E ora eccomi qui, in una stanza buia, triste e vuota, a scrivere a te che sei per me un confidente, un grande amico con cui sfogarmi.

Mi mancano molto i miei amici, i momenti felici che trascorrevamo insieme a loro e alla mia famiglia, il telefono, i miei professori, ma, soprattutto, mi manca la libertà di fare quello che voglio, di uscire, cantare, andare a pattinaggio e la libertà di essere me stessa.

Qui le giornate sono tutte uguali, lunghe, noiose e cupe e, per colorarle un po’, affido a te i miei pensieri e le mie emozioni, gioco con mio fratello, leggo, fantastico su cosa farò appena uscita di qui e osservo le foto di quando ero felice.

Ho paura, molta paura di non ritornare più a casa, di non rivedere più le persone che amo e di essere scoperti; ma ancora oggi, dopo tanto tempo, continuo a sperare che tutto, prima o poi, finirà lasciandomi libera di vivere e di sorridere di nuovo e per sempre.”

Ludovica Nilo, terza i

A.S.2019/2020

“Caro diario,

Oggi non ho niente da fare, come d'altronde tutti i giorni della mia noiosa vita che trascorro in questo nascondiglio, perciò ti scrivo.

Tu sei l'unico conforto che ho, più il tempo avanza più sento che mi sto chiudendo dentro me stessa.

Il rapporto che ho con i miei genitori non è il massimo, non riesco più a parlare con mia madre dei miei problemi e delle mie preoccupazioni come facevo prima che accadesse tutto ciò, mi tengo tutto dentro.

Sento che potrei esplodere da un momento all'altro, non è giusto, N-O-N-È-G-I-U-S-T-O che io debba vivere così, senza poter condurre una vita normale, privandomi di tutte le cose necessarie che una ragazzina dovrebbe avere.

Sento che gli anni più belli della mia vita mi stanno scivolando dalle mani come granelli di sabbia. Mentre ti scrivo piango, piango tanto ...

Ho tappezzato la mia camera di disegni. L'unico momento della giornata in cui riesco a trovare un po' di serenità è quando disegno.

Ho disegnato volti umani, ragazzi, ragazze, anziani: forse l'ho fatto perché mi manca vedere le persone e i miei coetanei, così mi sento meno sola.

La notte è il momento più brutto, non riesco a dormire serenamente, perché la mia testa è piena di dubbi, ansie e preoccupazioni. Credo che se continuo così diventerò pazza, non ce la faccio più!

Grazie per aver ascoltato il mio sfogo, veramente grazie.

Tu in questo momento sei l'unico a sapere veramente come sto.

Ti aggiorno domani.”

Chiara Crimaldi, terza i

A.S.2019/20

**Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di
Napoli.**

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

“Caro diario, oggi finalmente ho la possibilità di scriverti; è da un po’ di tempo che siamo costretti a nasconderci in un nascondiglio.

Qui è dura, non possiamo farci sentire, non possiamo aprire le finestre.

Mi manca respirare aria fresca e mi manca guardare il cielo. Mi mancano i miei amici e la mia vita di prima che solo adesso apprezzo fino in fondo.

Le giornate non passano mai: parlo un po’ con i miei genitori e mia sorella, leggo qualche libro, ma il più delle volte mi metto a pensare e a sognare di ritornare a prima.

Adesso sicuramente apprezzerei di più le cose semplici della mia quotidianità.”

Claudia Iannone, terza i

A.S.2019/20

**Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di
Napoli.**

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

“Caro diario,

Sono chiusa qui, non ricordo nemmeno più quanto tempo è passato.

Per me la paura è continua. Sono chiusa in questo nascondiglio segreto buio e orrendo.

Il mio tempo passa qui a studiare e sperare che nessuno ci trovi.

Ho voglia di uscire da qui, non voglio starci più! Ho voglia di vivere come tutte le ragazze della mia età, felice, con una vera casa e senza brutti pensieri.

Ho paura che se ci scoprono i tedeschi io e la mia famiglia moriremo, perché in questo posto non c'è via d'uscita. Non posso fare molto. Non posso fare altro che continuare a sperare e a resistere per me, la mia famiglia e tutte le persone a cui tengo.”

Mariafrancesca Calvanico, terza i

A.S.2019/20

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di

Napoli.

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

“Caro diario, quanto era bello uscire!

Ma non lo posso fare più.

Ho disegnato un cielo sul soffitto per non impazzire; forse ho già perso la sanità mentale, forse è meglio così. Forse è meglio non pensare per non farmi del male, perché quando penso a ciò che non ho, mi sento morire.

Ora non ho aria e spazio vitale. Sento che il tempo è indefinito, come in una favola.

Sto disegnando sulla tua copertina. Ho fatto così tanti disegni che quasi mi sembra più umana questa sottospecie di gabbia che il mondo.

Penso spesso a come potrebbe essere uscire da qui. E se fuori fosse pericoloso? E se fuori fosse cambiato tutto? E se la luce del sole, alla quale non sono più abituata, finisse per accecarmi anche solo uscendo per un attimo? Mi pongo domande su domande, ma sento che sto sprecando solo inchiostro.”

Matteo Milone, terza i

A.S.2019/20

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di

Napoli.

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

“Caro diario, anche oggi la tristezza occupa tutta la mia giornata.

Non so cosa fare: ogni secondo, ogni minuto e ogni ora sono uguali a quelli precedenti.

Durante questo esilio forzato dal mondo ho capito quanto sia importante la libertà. Con la mente immagino di stare in molti posti diversi, ma quando riapro gli occhi sulla realtà sono sempre qui.

Vorrei poter fuggire lontano.

Chissà se mai ci riuscirò!”

Rosa Picardi, terza i

A.S.2019/2020

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di

Napoli.

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

“Caro diario, oggi sono di nuovo qui a scriverti. Il tempo non passa mai e oramai tu sei diventato l’unico amico con cui poter parlare. Vorrei tanto uscire da qui, da questa stanza cupa e piccola in cui mi ritrovo triste e spenta. Vorrei tanto prendere una bella boccata d’aria, correre fino allo sfinimento e crollare su un verde prato, oppure fare una passeggiata con le mie amiche più care, ascoltare la musica o rivedere il mio amato gattino che oramai non so più che fine abbia fatto .

Il mio tempo adesso sono costretta a trascorrerlo sempre qui, a scrivere o leggere, oppure con la mia famiglia: ci riuniamo a giocare inventandoci semplici giochi come quello del mimo oppure quello di fare centro in un vecchio bidone con un calzino raggomitolato. Senza potere esultare, ovviamente, e neppure protestare. Cerco di passare al meglio queste giornate, anche se, da quando sono qui , non è semplice e non posso certo dire di sentirmi felice o spensierata.

Vivo il passare delle ore e dei giorni con il terrore e l’ansia perché magari da un momento all’altro potrebbero trovarci. Cosa potrebbe succedere se ciò accadesse? Questa domanda si insidia minacciosamente nella mia testa, ma non ho il coraggio di provare a darmi una risposta.”

Giulia Lamari, terza i

A.S.2019/20

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di

Napoli.

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.



*“Non penso alla miseria
ma alla bellezza che rimane
ancora”*

Anne Frank, Diario

Crimaldi Chiara

Giuliana Perna

Classe terza i, a.s.2019-2020

Il giorno del trasferimento

È mattina presto, diluvia, e come Anne racconta la prima a lasciare la casa è Margot in bicicletta, accompagnata da Miep. Anne, Otto e Edith-la mamma di Anne-raggiungeranno il nascondiglio a piedi.

La famiglia Frank è vestita con numerosi strati di vestiti, per portare via il più possibile. Anne riesce a portare con se il diario, ma non la sua gatta, Moortje. Tutti i dipendenti della ditta sanno dell'arrivo dei Frank. Oltre a Miep ci sono: il signor Kugler, Kleiman e Bep Voskuijl di ventitré anni. La famiglia non deve fare rumore, perché anche un cliente li potrebbe sentire.

Finestre chiuse, spalle al muro, orecchio teso al minimo rumore.

La vita nell'alloggio segreto



Se sei nel periodo dell'adolescenza, è molto difficile rimanere fermi a non fare niente. Ma in quegli attimi era la paura a tenere Anne ferma, come impietrita. Un cambiamento molto forte: prima erano solo compiti, passeggiate, amiche, shopping. Ora paura. Ma non è stato l'unico cambiamento: nell'alloggio ora vive un dentista ebreo, Fritz Pfeffer. Quando sei libera, il mondo ti sembra un po' scontato a volte. Ora era diventata pura nostalgia. Non si sa quando

finirà la guerra, questo rende l'attesa più malinconica.

“Non poter andare fuori mi opprime indicibilmente”

Così dice Anne nelle pagine del suo diario. Qualcuno penserà che la consolazione di Anne sia la sua famiglia, oppure i “nuovi arrivati”. In realtà Anne si sente sempre più sola. I rapporti in famiglia non sono dei migliori: con sua madre Anne avverte quasi un distacco, con



sua sorella Margot non riesce a trovare sintonia, dagli altri si sente incompresa. Anne sta crescendo, fisicamente e interiormente, ma ha questo bisogno di parlare con qualcuno che la capisca. Si confida con il solo che può comprenderla: il suo diario, che lei chiama Kitty. Come Anne dice, la carta è più paziente degli uomini, e che pazienza. Anne parla di tutto: solitudine, tristezza, ottimismo, felicità, sogni. Il nascondiglio scelto dalla famiglia Frank per sfuggire alla deportazione si trova in una zona di Amsterdam ricca di piccole imprese. A sinistra troviamo un'agenzia per la vendita del tè e a destra un mobilificio. Non è stato scelto per caso: questa è infatti una zona rimasta inutilizzata dalla ditta di Otto Frank, il cui indirizzo è Prinsengracht 263. È un luogo abbastanza spazioso, con ben due piani per accogliere anche due famiglie. La famiglia Frank non sarà l'unica a

trovare rifugio in questo nascondiglio, ma incontreranno anche la coppia Hermann ed August Van Pels e il loro figlio, Peter. Il piano in cui alloggeranno è il secondo, aiutati da una dipendente della ditta, Miep Gieps. Dopo un mese di rifugio decidono di nascondere la porta che conduce all'alloggio segreto. Le finestre di quel luogo vengono coperte di carta opaca incollata ai vetri così che da nessun punto della casa si possa vedere il nascondiglio.



“Il nostro alloggio adesso è diventato un vero e proprio nascondiglio. Il signor Kugler, il nostro benefattore, ha voluto coprire la porta di accesso al nostro rifugio con una libreria.”

21 agosto 1942

L'ALLOGGIO SEGRETO

“Di giorno non possiamo scostare le tende di un solo centimetro.”

28 novembre 1942

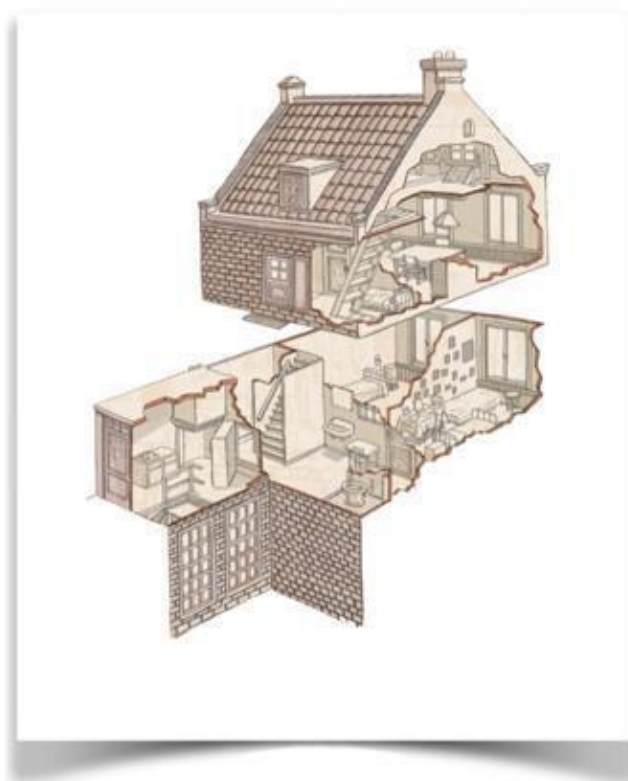
Dall'alloggio non possono mai uscire. Di giorno quando gli operai lavorano nel magazzino devono essere molto silenziosi.

LA STANZA DEI FRANK

“Margot impara l'inglese, il francese, il latino con corsi per corrispondenza”

16 maggio 1944

Durante la clandestinità la famiglia di Anna passa gran parte delle giornate in questa stanza dell'alloggio segreto. Sulla carta da parati di questa stanza mamma e papà segnano **l'aumento di statura delle loro bambine** con delle piccole strisce. C'è anche una radio che i clandestini ascoltano e dalle notizie sull'andamento della guerra prendono coraggio.



LA CAMERA DI ANNE

“Grazie a papà che fin dall’inizio aveva pensato di portare tutta la mia collezione di cartoline e di stelle del cinema, col pennello ho passato la colla su tutta la parete e ne ho fatto una specie di poster.”

11 luglio 1942

Proprio come ogni ragazza della sua età anche Anna rallegra la sua camera con delle **fotografie**: quelle delle attrici come Greta Garbo e poi della principessa Elisabetta ma anche di artisti come Rembrandt. La sua più grande sofferenza è quella di **non poter mai uscire**. L'unico modo per sfogarsi è scrivere il suo diario.



BAGNO

Persino il bagno diventa un problema quando sei nascosto in una casa. Anne e gli altri di giorno **devono**

evitare di usarlo. Le tubature dell'acqua e lo scarico del wc passano per il magazzino e gli operai non sono al corrente della presenza dei clandestini nell'edificio. Meglio non far sentire nulla...potrebbero insospettirsi.

“Sst...papà zitto Otto, sst...vieni, non puoi più far scorrere l'acqua. Non fare rumore!

“Queste sono le raccomandazioni che vengono fatte a papà quando è in bagno. Allo scorrere delle otto e mezzo dev'essere nella stanza. Non una goccia d'acqua, il gabinetto non si usa, non un passo, silenzio totale”

23 agosto 1943

LA STANZA DI PETER VAN PELS

Peter ha soli tre anni in più di Anna.



È il figlio più giovane dei Pels e nel nascondiglio segreto è l'unico ad avere una "camera" tutta sua. La scala nella sua stanza porta alla soffitta che funge da **dispensa** ma non solo. Anne e Peter salgono spesso nel punto più alto della casa, è l'unico luogo dove possono essere soli e lì, tra i due, nascerà "qualcosa" al punto che Anna riceverà il suo **primo bacio**.

"La sua stanza, ...che cos'è in realtà? Non è che una specie di pianerottolo per andare in soffitta, piccolissima, buia e umida, ma lui ne ha fatto una vera camera."

22 febbraio 1944

<<This is D-Day!>>



Anne parla anche di speranza. Tanta speranza. E le sue speranze diventano realtà. Il 6 giugno 1944 alla radio viene annunciato lo sbarco degli Americani in Normandia.

This is D-Day! annuncia la radio inglese



"l'invasione è incominciata! La cosa più bella è che ho la sensazione che stiano arrivando degli amici. Questi orrendi tedeschi ci hanno così lungamente oppressi, tenendoci il coltello alla gola, che il pensiero degli amici e della salvezza ci riempie nuovamente l'animo di felicità"

Così scrive Anne.

“Ma la paura è sempre tanta. Si sentono sempre più passi, sempre più bombe vengono sganciate durante terribili bombardamenti.

L'alloggio segreto

Il nascondiglio scelto dalla famiglia Frank per sfuggire alla deportazione si trova in una zona di Amsterdam ricca di piccole imprese. A sinistra troviamo un'agenzia per la vendita del tè e a destra un mobilificio. Non è stato scelto per caso: questa è infatti una zona rimasta inutilizzata dalla ditta di Otto Frank, il cui indirizzo è Prinsengracht 263. È un luogo abbastanza spazioso, con ben due piani per accogliere anche due famiglie. La famiglia Frank non sarà l'unica a trovare rifugio in questo nascondiglio, ma incontreranno anche la coppia Hermann ed August Van Pels.



e il loro figlio, Peter. Il piano in cui alloggeranno è il secondo, aiutati da una dipendente della ditta, Miep Gieps.

Casa di Anne Frank oggi

La casa di Anna Frank (Anne Frank Huis) oggi è una casa-musei di Amsterdam, allestito a partire dal 1960 ai no.

263-265 di Prinsengracht, ovvero in quella che fu in parte l'abitazione (situata al

nr. 263) dove rimasero nascosti per due anni (dal 1942 al 1944) la giovane ebrea tedesca Anne Frank e la sua famiglia, assieme ai Van Pels, durante l'occupazione nazista nei Paesi Bassi. L'abitazione è soprannominata alloggio segreto (Achterhuis, letteralmente "retrocassa" dall'olandese).

Nel museo vengono mostrati degli audiovisivi. Nella stanza appartenuta ad Anna Frank, si trovano appese le foto di attrici famose collezionate dalla ragazza.

L'edificio appartiene alla Anna Frank Stichting ("Fondazione Anna Frank"), che lo acquistò nel 1957. Il museo venne aperto il 3 Maggio 1960.

Nel 1970, il museo venne chiuso per alcuni mesi per lavori di ristrutturazione che permettessero di accogliere il sempre più crescente numero di visitatori, con l'introduzione di un itinerario a senso unico. Inoltre problemi finanziari imposero l'introduzione anche di un prezzo d'ingresso.

La cattura

Siamo portati a credere alle teorie popolari, fidandoci quasi ciecamente che ciò che dice la maggior parte della gente sia vero. Beh, non è così. Ad esempio, secondo molti Anne fu deportata perché tradita da qualcuno.



Questa persona ha poi avvisato le autorità, cioè la Gestapo, che ha arrestato la famiglia Frank e gli altri. Secondo uno studio recente, infatti, si ipotizza che siano stati scoperti “per caso” e non traditi. La scoperta del nascondiglio, avvenuta il 4 agosto 1944, è avvenuta per questioni illegali e su tessere per il razionamento del cibo. Alcuni impiegati della fabbrica erano coinvolti nella questione della falsificazione di buoni pasto. Gli arrestati furono poi segnalati all’Aja. Venne poi dato l’ordine alla Gestapo di ispezionare l’edificio riguardo rumori sospetti e potenziali ebrei.

La deportazione

La vita nell'alloggio segreto termina così: la Gestapo irrompe nell'alloggio e dà ordine a tutti di non muoversi.

Vengono arrestati e trasferiti nel Campo di concentramento di Westerbork. Le donne lavoravano nel reparto pile, con la speranza della liberazione. Secondo alcuni testimoni, Anne sembrava persa, disorientata.

Il 2 settembre venne selezionata per essere deportata ad Auschwitz-Birkenau. Il viaggio per raggiungerlo dura tre



giorni, in condizioni igieniche estreme.

Arrivata ad Auschwitz vengono selezionati coloro in grado di lavorare.

Anne, assieme alla sorella e alla madre, raggiunge un campo di lavoro femminile mentre il padre quello

maschile.

Nel novembre del 1944 Anne e la sorella vengono trasferite nel campo di Bergen-Belsen in condizioni terribili. Muoiono nel febbraio del 1945 a causa di tifo pochi giorni prima della liberazione.

Otto sarà l'unico a sopravvivere

Bibliografia e sitografia

- Frank, A., *Diario*, a cura di Sessi, F., Einaudi Super Et, 2014
- Metselaar, M.- Van Ledden, P., *Tutto su Anne*, trad. Nocentini, G.- Pozza, S., ill. Scarry, H., Rizzoli, 2019 <http://unponteperannefrank.org>
<http://ilfattoquotidiano.it> annefrank.org
<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/anne-frank-la-sua-casa/>
<http://www.amsterdam.info/it/musei/anne-frank/>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Casa>

Scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" di Acerra, provincia di Napoli.

A cura della prof.ssa Caterina Brusca.

Anne nel cielo fra i diamanti e il filo spinato

Anne respira con il cuore aria di libertà,

Anne batte il ferro della vita con i sogni e le stelle lucenti di mondi lontani,

Anne corre libera nel giardino immaginario dell'adolescenza negata,

Anne scrive fra le tenebre la sua lettera d'amore al mondo che verrà.

Anne nel cielo fra i diamanti e il filo spinato,

Anne fra gli orchidee e la tenera dolcezza della speranza,

Anne rinchiusa e muta fra silenzi forzati e corse a perdifiato negate,

Anne che racconta la sua storia oppressa dalle sbarre invisibili della sopraffazione, ma piena di grazia e innocente purezza,

Anne che ancora non sa che verrà tradita e portata a morire nel campo aguzzo
privo di compassione e luce,

Anne nel cielo fra i diamanti e il filo spinato,

Anne con la sua tenera storia d'amore e ribellione nata fra quattro mura
striminzite ed esplosa ad illuminare ogni angolo del mondo,

Anne fra le prime innocenti leggere danze della vita e tutto l'orrore dell'universo,

Anne segregata e poi distrutta nel corpo, ma immortale nello spirito e nella
voglia di risplendere,

Anne senza tempo come una seconda stella polare a sconfiggere con la sola
magia della parola tirannide insensata e follia cieca,

Anne per sempre nel cielo fra i diamanti e il filo spinato

Francesco Squillante
Subbiano, Arezzo

Dolce Anne oggi avresti compiuto 91 anni, se
fossi stata qui avresti detto:

“Spera, sempre spera! Non arrenderti alla notte!
Tutto nasce per fiorire in una eterna primavera!
Ovunque voi siate costruite speranza! Ama!
Credi ancora nella bontà dell'uomo! Sogna! Non
avere paura di sognare! Coltiva lo stupore e
credi!”

Ti abbraccio piccola e grande Anne, sei un
esempio per tutti noi. ❤️

Laura Alma Catena Valli

Amavi la vita, ce ne hai lasciato la testimonianza.

In verità non ci hai mai lasciato, sei qui, sui nostri scaffali, rilegata, sfogliata, letta. Vivi dentro il tuo diario.

Dopo la Bibbia è il secondo libro più venduto al mondo.

Un destino beffardo ti ha legata a un'esistenza breve, ma che sarà per sempre radicata nella nostra memoria.

Molte cose sono cambiate da allora, cosa avresti detto oggi, a novant'anni? Quanto altro avresti scritto?...

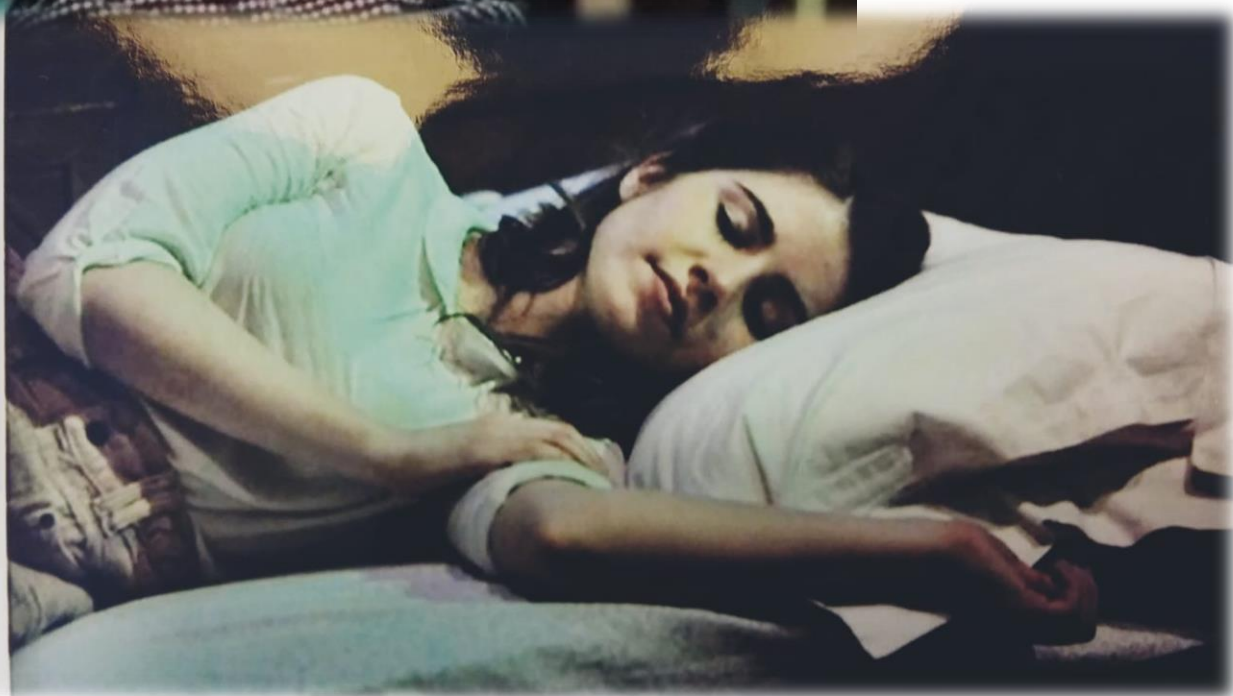
Molti ragazzi si rispecchiano in te, nelle tue parole. Oggi più che mai, in questo periodo più che mai, quelle parole rimbombano più che mai: "... Nonostante tutto io continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo."

Un abbraccio, Vanessa Valli

VANESSA VALLI

SPETTACOLO TEATRALE

NEL RUOLO DI ANNE FRANK



VANESSA VALLI

Spettacolo teatrale

nel ruolo di Anne Frank



Il mio nome è Veronica Lo Surdo.

Sono una violoncellista, anche se il mio percorso musicale è stato molto travagliato e in questi anni mi sono ritrovata a suonare vari strumenti.

Nasco come violinista, poi la vita mi ha portata a suonare la viola, il violoncello e l'arpa.

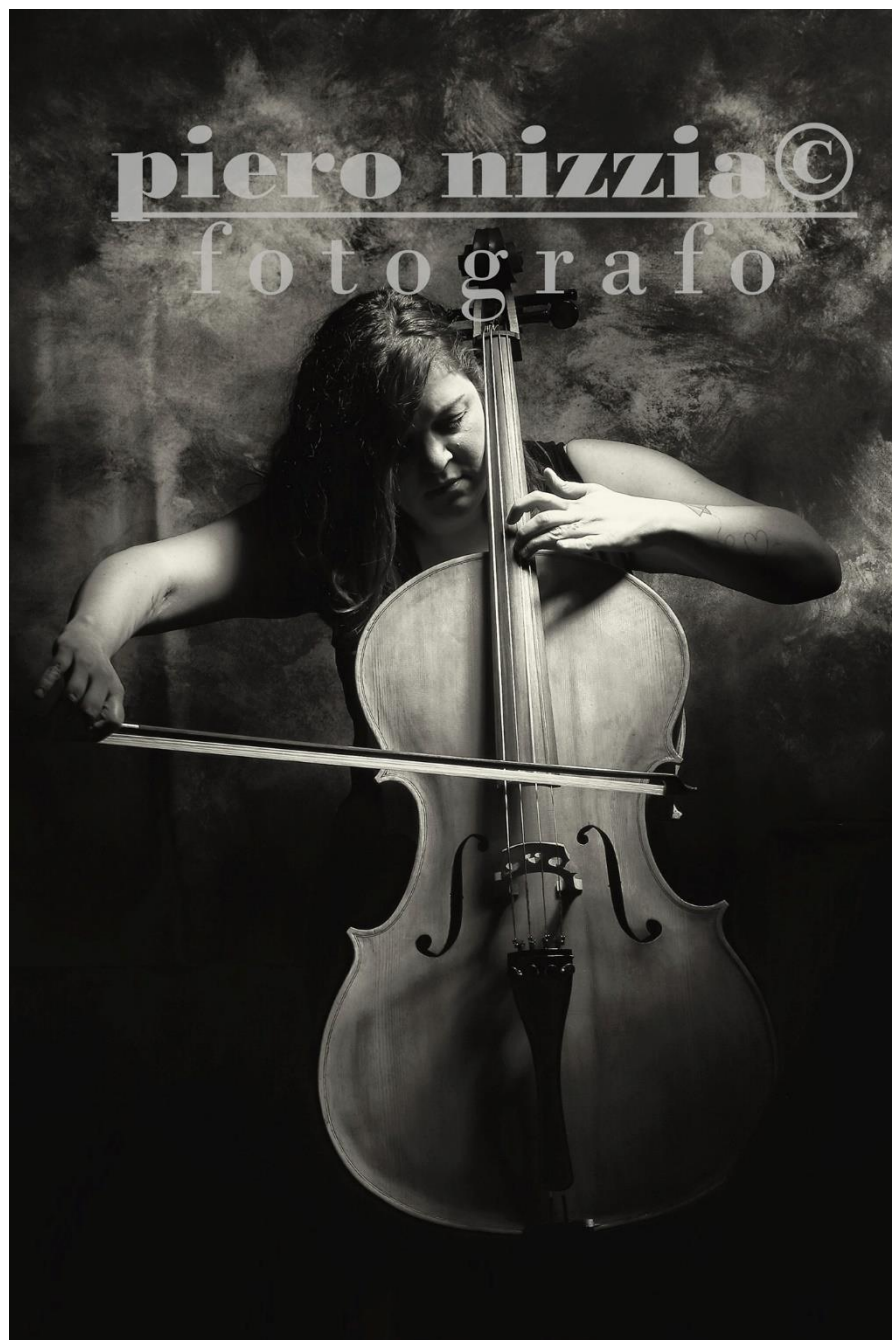
Ora eccomi qui, a ricominciare con questo fantastico strumento che è il violoncello.

Sono una musicista un po' particolare. Da circa quindici anni soffro di una patologia chiamata "distonia focale".

A causa sua mi sono ritrovata nel 2010 a dover smettere di suonare.

Poi, cinque anni fa, la musica è tornata nella mia vita.

Da due anni a questa parte, grazie all'aver intrapreso un percorso sia spirituale che fisico, mi sono riappropriata della mia vita musicale. La strada è ancora lunga, ma sono a buon punto e la forza di volontà non manca!



Per ascoltare il contributo per l'iniziativa

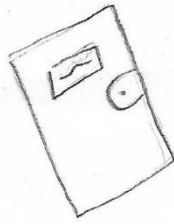
Buon compleanno, Anne Frank:

<https://www.youtube.com/watch?v=PBUKf2eNK7s&feature=youtu.be>



ANNE TI SCRIVO UN'ULTIMA VOLTA. STAVO PENSANDO CHE QUELLO CHE HAI VISSUTO È DIVERSO DA QUELLO CHE NOI STIAMO VIVENDO CON IL CORONAVIRUS. CERTO STIAMO A CASA, MA VOI STAVATE NASCOSTI MENTRE NOI PASSIAMO PER LE AVESSE IN CORTEILE, GIARDINO, OPPURE AFFARIAMO ALLA FINESTRA SENZA CHE CI SPARANO. CI PORTANO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO. E IO SE FOSSI NELLE TUE CONDIZIONI NON SO SE VORREI VIVERE ANCORA

**Mattia - Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni.**



Anne Frank
ha passato la sua vita
prima in una casa poi in un
nascondiglio e per ultimo in un
campo di concentramento e tutto
oggi viene ricordata ancora
grazie al suo diario.

Il treno che porta tutti al campo di concentramento
di Bergen-Belsen in
germania



**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni.**

PER TE !!

QUEL SILENZIO
STANCO E AFFATICATO
TI STA PROVANDO
AD URLARTI MILLE PAROLE
A DIRTI CHE GLI MANCHI...
SOLO SE TI FERMASSI
AD ASCOLTARLO.

Un giorno ci incontreremo.

MARGHE BIANCHI

**Scuola primaria Petrarca di Firenze,
in collaborazione con la docente Donatella Taverni.**

Scuola secondaria di primo grado "G. Caporale", Acerra (NA), in
collaborazione con la prof.ssa Anna Maria Neri



MOMENTO INTRODUTTIVO: LA STORIA DI ANNE



La guida, con l'aiuto di pannelli espositivi, ci ha guidato attraverso gli eventi fondamentali della vita di Anne e della sua famiglia, con un occhio attento alla storia del tempo

«ENTRARE» NELLA STORIA



«Mettersi nei panni di...»), vedere come poteva essere: un modo diverso di studiare la storia!

LA DRAMMATIZZAZIONE



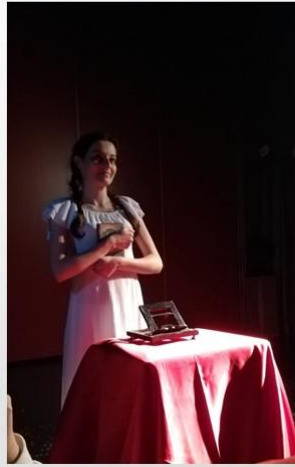
In questo immaginario circo molto provocatoriamente i nazisti vestivano i panni dei domatori, gli ebrei quelli delle bestie da domare

LA DRAMMATIZZAZIONE



Tra gli ebrei da domare non solo Anne Frank, ma anche Primo Levi, che ha recitato per noi i bellissimi versi di «Shemà», il testo poetico che introduce la sua opera memorialistica «Se questo è un uomo»

LA DRAMMATIZZAZIONE



Anche la bravissima interprete di Anne ha portato in scena diversi passi del Diario che ci hanno emozionato e ci hanno fatto riflettere. Qual è stato il nostro preferito?

*"Non penso a tutta
la miseria,
ma alla bellezza
che rimane ancora."*



Associazione UN PONTE per ANNE FRANK
www.unponteperannefrank.org

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

**GLI ALUNNI DELLA CLASSE TERZA I
SCUOLA SEC.PRIMO GRADO "GAETANO CAPORALE" ACERRA (NA)
A.S.2019-2020**

**Per guardare il contributo per l'iniziativa
Buon compleanno, Anne Frank realizzato dalla Scuola
Secondaria di primo grado "G. Caporale" Acerra (NA) in
collaborazione con la prof.ssa Anna Maria Neri:**

<https://www.youtube.com/watch?v=duZAaiHhxy0&feature=youtu.be>

Scuola secondaria di primo grado "G. Caporale", Acerra (NA), in collaborazione con la prof.ssa Anna Maria Neri



La vita di Anne Frank



ANNE FRANK E LA SUA FAMIGLIA

Annelies Marie Frank nasce il 12 giugno 1929 a Francoforte sul Meno, figlia di Otto Frank e Edith Frank e sorella minore di Margot.

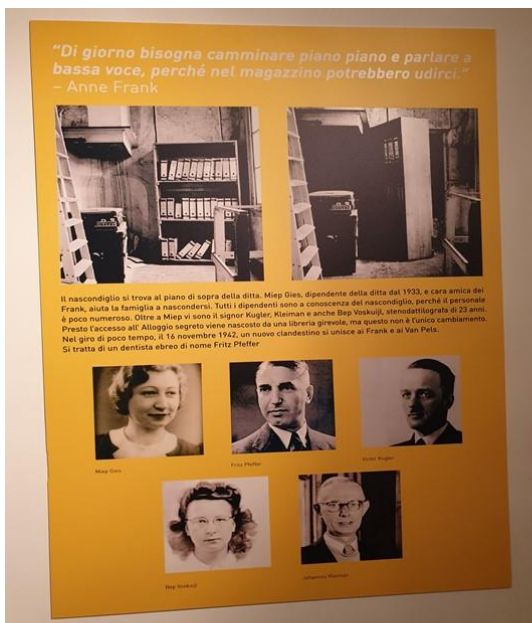
Nasce in una famiglia benestante. Poco dopo la pubblicazione delle leggi razziali, si trasferiscono ad Amsterdam. Qui il padre avvia un'attività commerciale che produceva pectina, sostanza usata per preparare la marmellata in casa. Invece la madre era una semplice e umile casalinga.





Anne e la sorella sono espulse dalla scuola pubblica e ammesse in una scuola femminile per ebrei ad Amsterdam.

Purtroppo non rimangono per molto, poiché presto - a causa del precipitare degli eventi, devono nascondersi nel loro rifugio.



Infatti anche ad Amsterdam il padre di Anne, Otto Frank, capisce che sono in pericolo. Decidono allora di restare in quella città, ma di nascondersi in quella che Anne chiamerà « la casa sul retro », proprio perché il nascondiglio si trova sul retro della fabbrica del padre, l'«Opekta». Vengono aiutati da Victor Kugler, Miep Gies, Bep Voskuijl e Johannes Kleiman.





Il 12 giugno 1942 ad Anne viene regalato per il suo 13esimo compleanno un diario in stoffa a quadretti rossi e bianchi. In questo inizia a scrivere fino al giorno dell' arresto.



Catturati, tutti vengono deportati al campo di transito e smistamento di Westerbork , per poi essere deportati altrove . Anne e la sorella Margot sono deportate prima ad Auschwitz insieme agli altri, poi, nell'ottobre del 1944, a Bergen-Belsen; qui, a causa di una malattia - il tifo - muoiono nel febbraio del 1945.





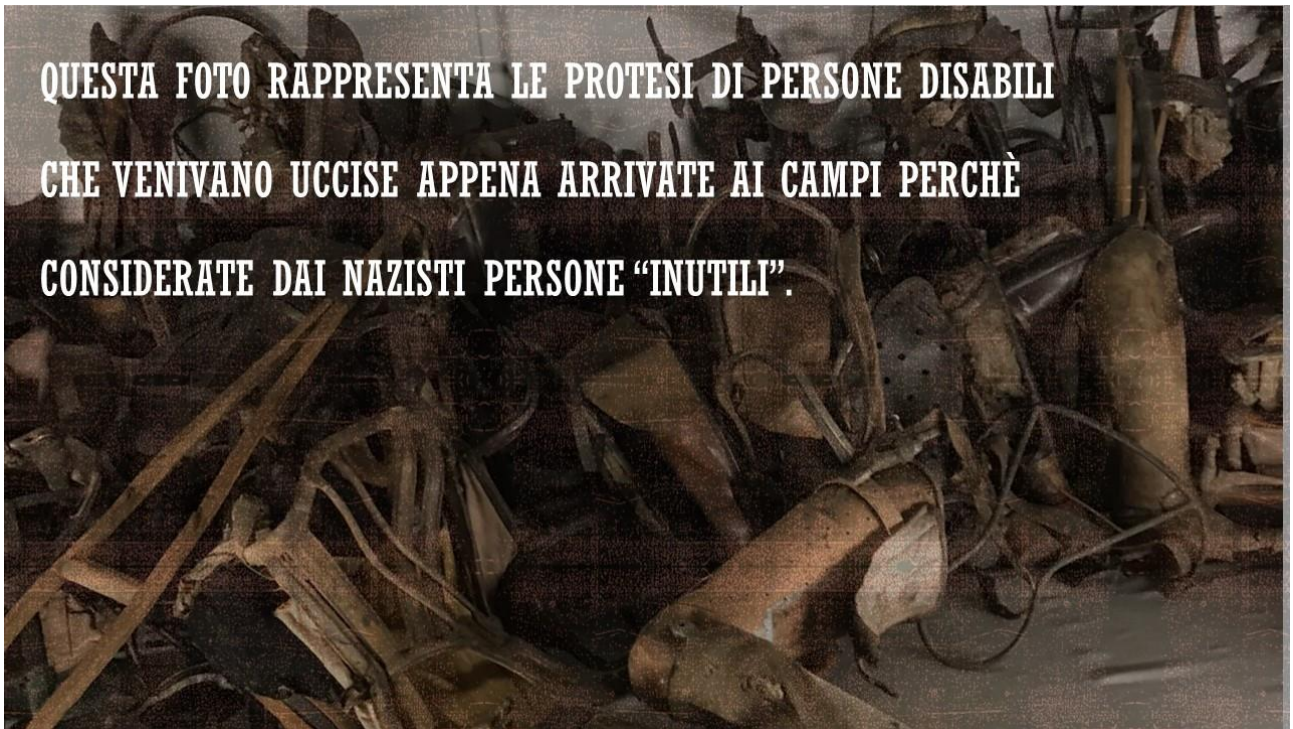
Il padre, sopravvissuto alla guerra, riceverà da Miep Gies il diario di Anne recuperato dal rifugio. Dopo averlo letto, decide di pubblicarlo. Oggi, grazie a lui, è arrivato a noi.







QUESTA FOTO RAPPRESENTA LE PROTESI DI PERSONE DISABILI
CHE VENIVANO UCCISE APPENA ARRIVATE AI CAMPI PERCHÈ
CONSIDERATE DAI NAZISTI PERSONE "INUTILI".





**QUESTA PRESENTAZIONE È STATA REALIZZATA DA:
LA MONTAGNA RAFFAELLA
DI BENEDETTO MARTINA
REA CAMILLA
DE MARIA CARMELA PIA**

**CLASSE PRIMA I, A.S.2019-2020
SCUOLA SEC. DI PRIMO GRADO "G.CAPORALE", ACERRA (NA)**

Cara Anne, è proprio a te che ho pensato durante questi mesi di isolamento, noi a causa della pandemia tu, tanti anni fa, per sfuggire ai nazisti. Pensando alle parole del tuo diario ed ai tuoi pensieri, mi sono sempre chiesta se saremmo stati capaci di sopravvivere a questo terribile momento storico, noi con tutti i nostri agi e solamente senza libertà di movimento, voi privati di tutto. Io che conosco a memoria tante storie di vita dei sopravvissuti alla Shoah, ho cercato di trarre gli insegnamenti dal passato per sopravvivere alla paura, alla sfiducia, all'incertezza del domani. E solo una luce mi dava un po' di speranza: mio figlio, seppur ancora piccolo, è sempre stato positivo, solare e allegro nonostante i giorni non facili. Lui come te, ha tenuto un diario fatto di disegni, non di parole ed abbiamo trascorso i giorni di reclusione a sognare di tornare a scuola per riabbracciare compagni e maestre, di fare di nuovo partite a pallone con gli amici e di poter partire verso Parigi o Londra, mete di viaggi desiderati da anni. Ed io ho visto te in lui, con la stessa voglia di vivere ed ho osservato che c'era ancora bellezza intorno a noi, come hai sempre affermato di credere tu, Anne. In questi mesi non sono mancati incubi, discussioni, lacrime e preghiere ma la quotidianità con mio figlio ci ha salvati tutti dalla forte tristezza che avrebbe potuto prendere il sopravvento sulla speranza. Lui conosce bene la tua storia, ha letto l'Albero di Anne e leggerà a breve il Diario, conosce le storie di vita dei bambini con la stella e mi auguro che possa diventare, un domani, uno dei testimoni della Memoria per raccontare la Shoah a grandi e piccini. Ed oggi io ringrazio te, Anne che sei fonte di ispirazione per chi ti conosce e per chi apprezza quello che ci hai lasciato, anche se non sei più con noi fisicamente, i tuoi messaggi ed insegnamenti saranno eterni! Happy Birthday Anne!

Con affetto Ilaria



**«SONO FELICE DI NATURA, MI PIACE LA
GENTE, NON SONO SOSPETTOSA E VOGLIO
VEDERE TUTTI FELICI E INSIEME.»**

Giorgia, 10 anni



Giorgia, 10 anni

TANTI AUGURI ANNE!

CHE LA TUA VITA SIA DI ESEMPIO A TUTTI
NOI



Giorgia, 10 anni

*“Il sublime non è che il tremendo al suo inizio.
Ma chi, se gridassi, mi udrebbe, dalle schiere
degli Angeli?”*

Rainer Maria Rilke, Elegie Duinesi.

PER ANNE FRANK

Non potevi sapere
e hai donato tutto.
Non avevi che un sorriso
ed era per noi.
Non avevi che una penna
colma di giorni a venire,
colma di luce di Stelle
ed hai inciso sul tuo corpo minuto
la Storia dell'essere in Dio.
Non avevi che un quaderno
e non sapevi che sarebbe stato
di infinite pagine
e che avrebbe attraversato
la porta dell'orrore
per regalarci pace,
quella pace issata sul tuo sacrificio di bambina.

Non potevi sapere
e hai donato tutto.
Hai scavato la strada
solo con le tue piccole mani nude
perché potessimo ritrovare
la via di casa,
la casa del Padre.

Ti chiederò perdono,
per sempre.

Aldo Galeazzi

A te, dolcissima creatura che con la tua esistenza hai dato e darai senso a tutti i miei giorni, a te, esempio perfetto di come rendere la vita un capolavoro, rendo grazie e con il cuore ti auguro buon compleanno anima splendente e pura.

Per sempre.

Con infinito amore,

tua Alessandra.



Cara Anne,

Mi chiamo Amanda, ti scrivo da una piccola cittadina affacciata sulle coste della Toscana. Sono una ragazzina di 12 anni e dentro di me c'è sia sangue tedesco che ebreo, sono fiera delle mie origini, ma oggi la mia piccola parte tedesca si vergogna e chiede scusa per tutto quello che ha fatto a te e ad altre milioni di persone innocenti, solo per soddisfare la follia umana. Pensandoti non capisco come gli esseri umani possano essere così crudeli e spietati, insomma tutti siamo uguali abbiamo 2 occhi, 2 orecchie 1 naso e 1 cuore, allora perché alcune persone credono di essere migliori di altre solo per la religione o il colore della pelle?

Quello che è successo a tutti gli ebrei succede ancora oggi e non ci accorgiamo che se continuiamo così scoppierà un'altra guerra che porterà altri morti e niente altro.

Voglio però guardare al futuro e credere che la tua sofferenza non sia stata vana; nel giorno del tuo compleanno voglio regalarti la speranza di un mondo meno cieco e il mio impegno affinché questo accada.

TANTI AUGURI ANNE.

TUA AMANDA VENEZIA IACOPINI.

Sento un rumore
non sono passi amici,
lo sento che è finita.
Speranza che non ho avuto
era continuare a credere
che la vita avesse un senso,
eppure lo sapevo
che il buio di questa vita
tornava a prevalere
sulla luce di questo
vivere con un senso
di tristezza
mista a speranza.
Ora voglio solo essere libera
di credere che un giorno
laggiù tutto tornerà normale
e l'odio e il rancore
finiranno nel viale
dei ricordi,
come un brutto sogno
risvegliata dal torpore
dell'indifferenza.

Giorgio Cossalter

Note dell'autore:

Il mio personale pensiero in ricordo di Anna Frank, giovane vittima e martire, come milioni di ebrei, del delirio di onnipotenza di una stirpe malvagia e crudele di assassini.



**Realizzato da Benedetta Scoca
della classe V elementare, Roma.**

In collaborazione con Serena Manni

**Un bellissimo pezzo recitato realizzato da
due allievi di Chiara Alivernini, per la
Caracciolo Accademy.**

**Grazie di cuore ai bravissimi attori
Alessandro Petricca e Laila Casile Grande.**

*Per guardare il loro contributo all'iniziativa Buon
compleanno, Anne Frank:*

<https://www.youtube.com/watch?v=HC3PiVkW-aM&feature=youtu.be>

**Un bellissimo pezzo recitato realizzato da
due allievi di Chiara Alivernini, per la
Caracciolo Accademy.**

**Grazie di cuore ai bravissimi attori
Cristian Grimaldi e Zoe Navacci!**

*Per guardare il loro contributo all'iniziativa Buon
compleanno, Anne Frank:*

https://www.youtube.com/watch?v=jT9Rx9_vioQ&feature=youtu.be

Cara Anne, quando ti penso, sento come se fossi una mia amica d'infanzia che vive all'estero. È buffo, non è vero? Non ero nemmeno una bambina quando ci siamo incontrate; in realtà avevo 25 anni. È stata mia mamma a presentarci: sapeva che avrei sempre voluto incontrarti, ma che fino ad allora non ne avevo mai avuto l'occasione. Così, una domenica pomeriggio, mentre stavamo facendo un giro, ne ha approfittato e ci ha fatte conoscere: ti ha trovata seduta in un angolo, mentre guardavi pazientemente le persone che passavano, in attesa che qualcuno ti sorrisse gentilmente. Ti ho presa per mano e tornammo a casa insieme: ti lasciasti sedere sul mio letto ed accovacciarti sul mio comodino per un po', lasciasti che la tua voce entrasse nella mia mente e che i tuoi sentimenti mi travolgersero. Sai, all'inizio sembrava sbagliato entrare nella tua vita, leggere i tuoi pensieri e invadere la tua privacy; ma all'improvviso è diventato così naturale, come se le tue parole fossero scritte apposta per me, come se stessi facendo amicizia e condividendo i nostri segreti. Sai, ho sempre immaginato che un giorno ci saremmo incontrate, ne ero convinta. Ho sempre pensato che quando mi sarei sentita pronta e il momento fosse stato giusto, ti avrei trovata da qualche parte e mi sarei seduta accanto a te; ma non sembrava mai il momento giusto ed io non mi sentivo mai pronta, quindi non facevo che rimandare. La verità è che avevo paura; sì, hai capito bene, avevo paura: paura che potessi ferirmi con i tuoi pensieri, che i tuoi sentimenti fossero così forti da sopraffarmi. Sai una cosa, Anne? L'hai fatto, l'hai fatto davvero: mi hai ferito e toccato nel profondo. Sai, è toccante quando scrivi della natura, dicendo che dovremmo amarla e trarne felicità, perché in realtà ciò che facciamo non è altro che sfruttarla e rovinarla, pensando di essere più forti; è toccante quando dici che donne e uomini dovrebbero essere alla pari, ma nonostante siano trascorsi molti anni, non è cambiato nulla. Ed è stupefacente percepire la tua speranza che risplende radiosa nonostante il mondo intorno a te stesse cadendo a pezzi, ma nel contempo è piuttosto triste pensare che noi, che viviamo nelle nostre case super confortevoli, siamo liberi di uscire, fare amicizia, innamorarci e raggiungere qualsiasi obiettivo, continuiamo a sentirci insoddisfatti e ingrati, divorati dalle nostre paure ed ansie. È sconvolgente perché se tu sei riuscita ad avere speranza e fiducia nel cuore gentile dell'uomo, perché noi non possiamo fare lo stesso? Perché non riusciamo ad essere felici per ciò che abbiamo piuttosto che concentrarci su ciò che ci manca? E perché non riusciamo ad essere semplicemente gentili gli uni con gli altri, rendendoci conto che siamo tutti uguali e che ognuno di noi ha il suo fardello da trasportare, per cui non ha senso peggiorarci le cose a vicenda senza motivo? Ma credo che tu abbia ragione, Anne: dovremmo essere pieni di speranza e gratitudine perché le cose possono cambiare se ci impegniamo ogni giorno. Ma non ci basterà avere fiducia nella bontà d'animo degli uomini, dobbiamo essere quella fiducia: ogni mattina, dovremmo svegliarci sapendo che abbiamo di fronte un'altra opportunità per migliorare il mondo e lasciare il nostro segno nella catena di buone azioni e sentimenti positivi che dobbiamo diffondere tutt'intorno a noi. Probabilmente sarà solo un'altra goccia nell'oceano, mia cara Anne, ma in fin dei conti l'oceano è composto da tante piccole e semplici gocce. **Buon compleanno, Anne!**

Grazie mille,

Irma Jude Franchina